

# Fiume di soldi per studi e progetti Ma il binario è morto da vent'anni

*L'area ex ferrovie a Pontassieve: falliti i tentativi di riqualificazione*



di LEONARDO  
BARTOLETTI

■ PONTASSIEVE (Firenze)

**UN MUTUO** di tre milioni di euro che andrà avanti fino al 2021, tre sindaci, altrettanti consigli comunali e giunte. Per un tempo totale, ad oggi, di circa vent'anni.

La 'neverending story' della Valdassieve sta tutta negli schematici dati che riguardano l'area ex ferrovie di Pontassieve. Un mega spazio dove, una volta, le officine e il rimessaggio dei convogli la facevano da padrone. E che poi, scritta la parola fine sulla storica attività, è stato in grado di aprire una questione, con annesse spese per milioni di euro, che ancora oggi non vede nessuna speranza di soluzione. Almeno nel breve o medio periodo. Qualcuno, a Pontassieve, spera sempre di vedere prima o poi la luce in fondo al tunnel. Che poi, riprendendo la vecchia battuta anglosassone, questa sia quella di un treno oppure altro, è ancora tutto da verificare.

**PER FARLA** concreta, stiamo parlando di un'area nella quale i progetti dei sogni prevedono di ricavare spazi destinati sia a uso residenziale (28mila metri quadrati per trecento appartamenti), sia non residenziale (46mila metri quadrati), con annessi palazzo della salute Asl, dopolavoro ferroviario, caserma Polfer, parcheggio scambiatore e scuola media. Rfi e comune di Pontassieve hanno tentato di trovare un soggetto in grado di realizzare tutto questo. Ma dopo che la gara è andata deserta, l'amministrazione comunale di Pontassieve ha deciso di esercitare il diritto di vendere separatamente la propria parte dell'intera area. Una scelta resa possibile

da precedenti accordi con Rfi, nei quali era stato specificato che, nel caso il bando fosse andato deserto, l'amministrazione avrebbe potuto esercitare la clausola per gestire la sua parte in proprio. In sostanza, la zona è stata suddivisa con la parte chiamata Borgonuovo in capo a Ferrovie e quella denominata Borgoverde di competenza del Comune. Dall'inizio della vicenda sono passati vent'anni. Con un bel gruzzolo di soldi spesi. Giovanna Vaggelli, per alcune legislature consigliere comunale d'opposizione di centrodestra (Fi), ha fatto i conti più volte. «Solo nel 2013 — dice — l'amministrazione comunale ha proposto un seminario di studio affidato alla facoltà di architettura per 12mila euro, un incarico per verificare la sostenibilità economica dell'area ferroviaria per 10mila e un incarico di altri 10mila euro per redigere la valutazione ambientale sovrastrutturale».

**TUTTO** per poter procedere alla quattordicesima variante del regolamento urbanistico riferito all'area. Oltre a questo c'è un mutuo di tre milioni acceso dal Comune nel 2001 per pagare l'acquisizione di una parte dell'area e che dovrà essere pagato fino al 2021. Tra i conti fatti dal consigliere figurano anche studi, progetti, piani, incarichi ad advisor (45mila euro), studi legali (156mila), convenzioni stipulate e rinnovate, viaggi all'estero per pubblicizzare il piano (20mila euro) e stesura di bandi. Con la luce in fondo al tunnel, fosse anche quella di un treno, che ancora non si vede.

**A CACCIA DI ACQUIRENTI  
Deserta la gara di vendita  
E Il Comune ha deciso  
di cedere la sua parte**



## TUTTO FERMO

Pontassieve aspetta da anni la realizzazione del piano per una vera trasformazione urbanistica dell'area ex ferrovie (Germogli)



### IL FUTURO

**1** Nell'area ex ferrovie di Pontassieve, Firenze, i progetti prevedono di ricavare spazi per 28mila metri quadrati destinati a uso residenziale (circa 300 nuovi appartamenti). Altri 46mila metri quadrati per le sedi di servizi, tra i quali palazzo Asl, dopolavoro ferroviario, caserma della Polfer, parcheggio scambiatore, scuola media.

### IL BANDO

**2** Nel tentativo di trovare un soggetto che si accollasse la realizzazione del mega progetto è stato pubblicato un bando. La gara, però, è andata deserta. Il comune di Pontassieve ha deciso allora di tentare la vendita della propria parte dell'area, denominata Borgoverde. A Rfi è invece rimasta in carico l'altra parte, il Borgonuovo.

### I COSTI

**3** Secondo i conti fatti dai consiglieri d'opposizione, siamo a circa 250mila euro totali spesi tra progetti, piani, incarichi, studi legali, convenzioni, promozione e stesura di bandi. Oltre a un mutuo di tre milioni, acceso dal Comune nel 2001 e che andrà avanti fino al 2021, per pagare l'acquisizione di una parte dell'area.

## STORIA DI UNO SPRECO INFINITO «SOLO NEL 2013 SONO STATI SPESI 30MILA EURO»

Il progetto balla da 20 anni. In questo periodo sarebbero stati staccati assegni di vari importi e per diverse consulenze. «Solo nel 2013 — rilancia Giovanna Vaggelli, per alcune legislature consigliere comunale di centrodestra — tra seminari e incarichi sono stati spesi più di 30mila euro».

## 3milioni EURO

A tanto ammonta il mutuo acceso nel 2001 dal Comune per pagare l'acquisizione di una parte dell'area. Il finanziamento incombe sull'ente fino al 2021

## 156mila EURO

È la cifra che sarebbe stata pagata dallo stesso Comune in studi legali. Nella 'lista della spesa' anche viaggi promozionali, stesura di bandi e convenzioni

### UN FLOP TIRA L'ALTRO



